ALTRA
PIV' DISTINTA
RELAZIONE

Dell' orribile Tremuoto accaduto nella Città di Palermo a primo Settembre 1726.

Tradotta fedelmente da una Lettera in lingua Spagnola in data delli 6. del sudetto mese pervenuta a S. Em. il nostro Signor Vecere.





IN NAPOLI Per Francesco Ricciardo 1726.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

Eminentissimo Sig.

SIGNORE. Il Principe di Resutano Pretore della Città di Palermo, mi participò con espresso, e lettera del primo del corrente l'infausta notizia del Tremuoto, che accadde nella suddetta Capitale la notte del medesimo giorno a quattro ore d'Italia esprimendo il gran danno dell' Edificj della medesima, e la terribile confusione degli abitanti di essa, senza spiegare colla prima notizia, che scrisse due ore dopò del lagrimevole, e tragico successo altre circostanze, se non che d'essere cascate molte case presso la Chiesa della Misericordia nel Cassaro, nella strada de' Candelari, nel Piperito, e nella Fonderia, sotto le quali rovine si supponeva per allora esser morte dodici, o quindeci Persone, benche si credeva essere maggiore il numero di quelle, che alla suddetta ora aveano pericolato, numerandosi frà esse la Principessa di Rocca Palomba, Suocera del Marchese di Santa Marina, che morì con un suo nipote tra le braccia, e continovando gli avisi, e nuove circostanze della disgrazia, mi scrive con lettera delli due del corrente quale ancora dispacciò con espresso, aver pericolato molte abitazioni della

Città in diverse parti, principalmente in quella, nella quale stava anticamente il Porto sino al piano, che chiamano del Piperito, ch'è dalla parte della marina cascò tutta un isola di Case, che riguardava alla strada principale del Cassaro cominciando dalla Cantoniera in faccia della Chiesa di Porto Salvo sino a quella di S. Giovanni delli Napoletani, dove con gente, che destinò il medesimo Pretore si procurò con tutta diligenza dissotterrare le persone, alcune vive, & altre morte, essendosi pratticato lo medesimo nell'altre rovine della Città, e nella strada chiamata delli Casciari, e Spadari, nella quale sono fracassate molte case, dicendo il medesimo del Piano della Darzena, e della Piazza della Carne sino al Piperito nelli quali si veggono lagrimevoli fracassi. Et aggiunge, che cominciando dalla strada della Loggia sino alla strada, che chiamano de'Lattarini, e Convento della Misericordia, è considerabile la rovina degna di pianto d'intieri ordini di case, e botteghe, non essendo di minor danno quella della casa del Duca di Montalbo, essendo cascato il secondo appartamento con morte di alcuni servidori, come parimente nelle strade della Ferraria, e Giardinazo si sono sperimentati li medesimi lagrimevoli effetti del Tremuoto, quale non perdonò al Convento de' PP. Riformati di Sant'Agostino sotto al Titolo di San Nicolò di Tolentino, essendo cascata nella Chiesa una nuova, e grande Cappella, che fece danno al resto della fabrica del Convento, però senza morte di alcuno de'Religiosi, ne tampoco alla Casa del Marchese

Busa-

Baſaca, nella quale caſcò un ſolo piano, e frà le ſue rovine ſi trovò morta una Sētinella del Picchetto Alemano che ſtà vicino alla Caſa Profeſſa, e finalmēte conclude aviſandomi, che oltre il danno, che ſi vede in alcune Caſe nella Strada del Caſſaro è notabile quello, che hà patito il Real Palazzo, perche aſſicura, che il Quarto della mia abitazione ſtà aperto, e danneggiato per molte parti, a tal ſegno, che non ſi può in eſſo abitare, e che la Galleria, e Salone grande con tutti i loro Corridori ſtanno fracaſſati, eſſendo caſcato nel Salone una Catena di quaſi dodici cantara di peſo, e che la Scala ſtava tutta aperta, e l'Abitazioni di ſopra la Galleria minacciavano pericolo, per qual motivo ſono ſtate abbandonate dagl' Abitanti, che vi ſtavano: notando ancora eſſer caduta una lenza di muraglia del giuocho della Raccheta, e nella Chieſa Cattedrale il piccolo danno della rovina del tetto della nave vicina al Coro.

Queſte ſono le notizie, che in mezzo della confuſione, ed amarezza di Palermo hà potuto parteciparmi il ſudetto Principe di Reſutano Pretore, la di cui inceſſante applicazione aſsiſtita dal Miniſtero, dalla Nobiltà, e Senato, è impiegata in dare tutte quelle providenze neceſſarie al conſuolo di un così afflitto Popolo non ſolo in quello, che riguarda a dar riparo alle Caſe, che minacciano rovina, che ſono molte nella Città, ma anche ad impedire gli eccesſi, che in ſimili caſi poſſono temerſi, e parimente a diſotterrare li morti, che ſecondo il computo ſinora fatto, ſaranno

reo., ed a portare agli Ospedali li feriti per farli curare, de'quali non scrive il numero, riservandosi a darmi più distinta Relazione, quando con più serenità di animo possa certificarsi degli effetti di così terribile gastigo, quale non hà compreso li Monisterj, Conventi, e Collegj, quali stanno senza alcuna lesione, come ancora il Quartiere de' Soldati, ed il Castello a Mare di detta Città, senza essersi inteso finora danno alcuno nel resto del Regno, in tutti però si vede una generale compunzione, e si ascoltano i lamenti, con quali ricorrendo alla Vergine Santissima, ed agl' altri Santi Tutelari con segni di vera penitenza, implorano la sospensione dell'Ira di Dio, affinche l'usi misericordia.

Intanto credendo, che un così tragico successo sia degno della notizia di Vostr'Eminenza, glie lo partecipo, affinche lo ponga nella sua Sovrana intelligenza, come anche di aver scritto al sudetto Principe Resutano, che in caso, che ripetesse il Tremuoto me lo avisasse, per passar subito a quella Capitale, come l'eseguirò senza alcuna dilazione, se mai ripetesse, affine di dare quelle providenze, che al possibile possono evitare, se non nella parte principale, almeno nella susseguente il male.

Nel mentre sto scrivendo, mi giugne una lettera del Presidente Drago, nella quale mi dice, ch' essendo di già passate le 24. ore, ch'è solito replicare il Tremuoto, non si era intesa alcuna replica, qual notizia, essendo aggradevole in mezzo della disgrazia la partecipo ancora a Vostra Eminenza per suo avviso, aggiugnen-

gnendo ancora, che il Presidente have applicato differenti previdenze per la maggior sicurtà della Città ponendo nuove guardie di Militari nelle carceri affine di contenere li carcerati, quali essendo persone di mala vita si può temere da essi in tempo di confusione il tentativo di nuovi dissordini.

Con lettere particolari gionte da Palermo in data delli 10. si aggiugne, che prima di accadere il sudetto orribilissimo Tremuoto si ascoltó per l'aria un continovo susurro, il che apportò gran maraviglia, essendo il Cielo sereno, e senza veruna nebbia, e quando s'avvicinorono l'ore quattro della notte si osservorono due travi di fuoco, uno de'quali entraya per la parte della Renella, e l'altro per il capo di Zafrana, e s'avvicinorono alla Città, quali poi s'intese, che aveano fatto un cavo profondo nel Mare, come riferì una Nave, che si ritrovava vicina a detta Città, e portò la detta Nave al fondo con seccare quasi in tutto quel luogo, e dopo di questo cominciò il Tremuoto, che fù prima gonnolante, e poi saltante, quali moti irregolari durorono per lo spazio di due *Pater noster* & hà cagionato le rovine, che si leggono nella sudetta lettera, potendosi ben dire, che un quarto della Città di Palermo sia à terra, e d'altre due parti, e più scosse le fabriche, che si rendono inabitabili. Intanto tutti gli abitanti sono portati nelli Piani di Palazzo, Marina, Madre Chiesa, Piperito, ed il rimanente per la Campagna con farsi ogn'uno le capanne chì di tavole, e chì di frasche in maniera, che tutte le Botteghe sono chiu-

se,

se, nè si negozia, e nella Città non si vede nessuno, e solamente si osserva sino alla sudetta giornata tutto il Popolo ordinatamente con dimostrazioni di penitenza con farsi a tutte l' ore Processioni incominciando tutte le Religioni con piedi scalzi, e discipline tutte le Compagnie, e Congregazioni, & ancora tutte le donne, & anche le Dame vestite di lutto con corone di spine, e disciplinandosi, e si veggono convertimenti, e mutazione di vita stante il detto flagello si conosce propiamente esser stato mandato da Iddio per la sola Città di Palermo, imperocche quantunque detto Tremuoto siasi inteso per il Regno, è stato però assai leggiero, e senza alcuna rovina. Li morti finora dissotterrati sono da mille persone, & altre tante ferite e tuttavia si seguita a dissotterrarne, onde in appresso, se ne darà altra più distinta notizia.

I L F I N E.